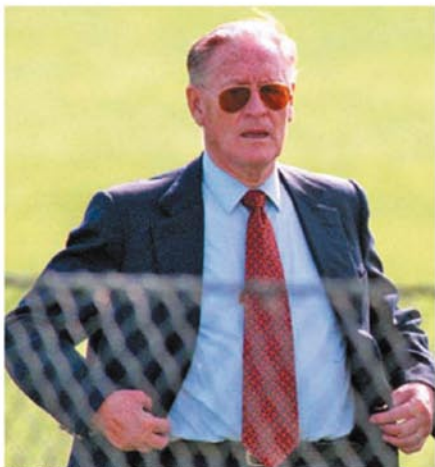




Nils Liedholm e la memoria

Sebastiano Catte

Ethos edizioni
€ 15, pagine 257



Nils Liedholm, il grande allenatore svedese

Nils Liedholm, barone del calcio

La biografia del grande allenatore visto da Sebastiano Catte per la Ethos

No, non può essere soltanto un allenatore di calcio. Per descrivere uno stratega del pallone si scomodano, al massimo, grandi maestri del giornalismo come Gianni Brera o Antonio Ghirelli. Ma anche la più ispirata delle penne di un giornale non può raccontare un personaggio che, soltanto per caso, è diventato un protagonista assoluto del calcio italiano. Un uomo destinato, comunque, a diventare un leader, qualunque attività avesse deciso di svolgere. Si parla, ovviamente, di Nils Liedholm, il "barone", star assoluta, prima da calciatore e poi da allenatore, del Dopoguerra pallonaria italiana.

Un personaggio al quale il free lance di Oliena Sebastiano Catte ha deciso di dedicare il suo primo libro "Nils Liedholm e la memoria lieve del calcio". Un libro, appunto. Ma soprattutto un atto d'amore: Catte non ha alcuna vergogna di confessare la sua sfrenata passione per il calcio. E, in particolare, per la Roma, la squadra che ha cominciato ad amare proprio dopo aver visto, negli anni Ottanta, la formazione giallorossa che conquistava uno scudetto proprio grazie al suo stratega svedese.

Un atto d'amore, si diceva. Che può essere fatto solo usando parole ispirate, magari mutuate proprio dai grandi pensatori. Impossibile, allora, non raccontare Liedholm utilizzando uno dei suoi più insigni connazionali, il regista Ingmar Bergman. Quel maestro del cinema che disegnò "Il posto delle fragole", ritrovato dall'allenatore scandinavo nella tenuta di Cuccaro, un borgo del Monferrato che era molto più di una residenza per lui. E se una casa può essere descritta con le immagini di un film, occorre fare ricorso alla filosofia per parlare di un personaggio tanto complesso. Capace di paradossi che forse neanche il pensatore dell'antica Grecia Epimenide sarebbe stato in grado di produrre. Ma Liedholm è stato anche un allenatore in grado di riprodurre sul campo quello che lo storico olandese Johan Huizinga aveva descritto mirabilmente nella sua opera "Homo ludens" che collocava nella sfera dell'estetica gli elementi del gioco.

E, ovviamente, quando il calcio incontra la cultura, è impossibile non fare riferimento allo scrittore sudamericano Osvaldo Soriano. Ma Catte pesca a piene mani da tutto lo scibile umano per rac-

contare il suo mito: non ci si può, dunque, stupire se ci sia spazio anche per Confucio.

Citazioni necessarie, forse addirittura indispensabili quando ci si ritrova a raccontare un uomo che si stacca completamente dalla "normalità". Quel Nils Liedholm che, nato a Valdemarsvik, piccolo borgo svedese, crebbe bevendo solo latte e, da ragazzino, fu addirittura militante del "Buon Templo", associazione antialcolica. Ma che, arrivato in Italia, scoprì che una panacea per curare il suo rachitismo, un bicchiere di vino a ogni pasto: una scoperta che lo portò a diventare produttore di un ottimo vino. Una contraddizione? Per un uomo "normale", appunto. Ma lui era anche il razionale che non esitava a chiedere consigli all'astrologia. L'algido svedese che, a sorpresa, era capace di tirare fuori un senso dell'umorismo tipicamente latino. E un allenatore capace di far credere a chiunque che un qualunque brocco fosse destinato a diventare una star di fama mondiale (chi non ricorda l'oscuro Valigi che, secondo Liedholm, sarebbe diventato il nuovo Falcao). Insomma, il *maestro dei maestri*, come lo ha definito Cesare Maldini.

Un vero e proprio atto d'amore quello di Sebastiano Catte. Che ha collezionato "pezzi pregiati", come le interviste in esclusiva al maestro di giornalismo Antonio Ghirelli e al *golden boy* del calcio italiano Gianni Rivera. E che racconta tutta la vita di Liedholm (questo un altro dei soprannomi del maestro svedese), dall'infanzia al Milan di Berlusconi, passando per l'esordio nella nazionale svedese con i compagni Nordhal e Gren (quelli che, anche in rossonero, formarono il trio Gre-No-Li). E se quello di Catte è un atto d'amore, quella della Ethos edizioni è una sfida interessante: non libri destinati al piccolo mercato sardo ma una serie di titoli che possono calamitare l'attenzione dei lettori d'oltre Tirreno. E, proprio perché l'obiettivo è ambizioso, i testi meriterebbero maggior attenzione. Alcuni refusi (uno, particolarmente evidente, proprio all'inizio della presentazione) lasciano presupporre un lavoro di editing non particolarmente approfondito. Un peccato veniale che, però, va subito corretto se davvero si punta a sbarcare negli scaffali di tutta Italia.

MARCELLO COCCO